

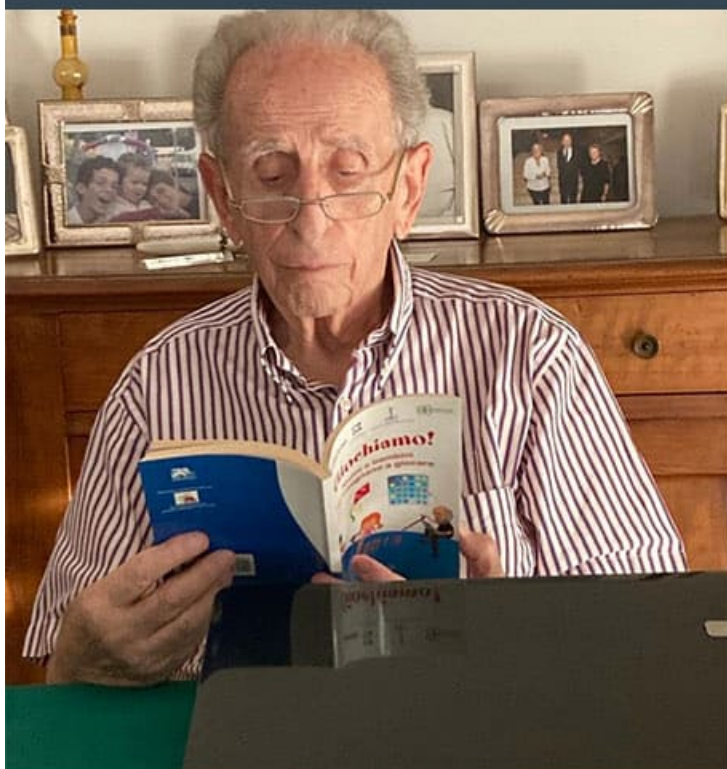
Shoah, Dario Foà. Nessuno chiese scusa e nemmeno a guerra finita la gente parlò mai dell'accaduto"aa

“Un impegno oggi ci unisce e ci interpella. Mai più a un mondo dominato dalla violenza, dalla sopraffazione, dal razzismo, dal culto della personalità, dalle aggressioni, dalla guerra. Mai più a uno Stato che calpesta libertà e diritti. Mai più a una società che discrimina, divide, isola e perseguita. Mai più a una cultura o a una ideologia che inneggia alla superiorità razziale, all'intolleranza, al fanatismo“. Ha scelto queste parole il presidente della Repubblica italiano Sergio Mattarella per ricordare la Shoah, nel Giorno della Memoria.

Ma le parole più forti della sua riflessione sull'Olocausto Mattarella le dedica a chi ha concorso a questa terribile pagina di storia. “La parte maggiore della responsabilità fu di Hitler e Mussolini. Ma il terribile meccanismo di distruzione non si sarebbe messo in moto se non avesse goduto di un consenso, a volte tacito ma comunque diffuso, nella popolazione. Un consenso con gradi e motivazioni diversi: l'adesione incondizionata, la paura, ma anche, e spesso, il conformismo e quell'orribile apatia morale costituita dall'indifferenza“.

E proprio il consenso diffuso e profondo verso le brutalità delle leggi razziali da parte delle masse è al centro della testimonianza che abbiamo avuto il privilegio di raccogliere per questo 27 Gennaio. Quella a Dario Foà, nipote del Rabbino Capo della Comunità ebraica di Napoli, che ha vissuto sulla sua pelle le leggi per la difesa della razza attraverso la frequentazione obbligata della “Sezione Speciale per bambini di razza ebraica“.

La Biografia dell'intervistato



Dario Foà- Nasce a Napoli nel 1931, nella Comunità ebraica. Nel 1938 dovrebbe frequentare l'elementare ma le “leggi per la difesa della razza” vietano agli ebrei di frequentare le scuole pubbliche.

Presso la Scuola Vanvitelli viene costituita la “Sezione Speciale per bambini di razza ebraica” (10 bambini che, nel 1938, frequentano le cinque classi elementari). L'esperienza di Foà, ai quali non era permesso il “contatto con la classe” (la classe aveva una porta-finestra attraverso la quale si poteva vedere l'ingresso e l'uscita senza dover passare dall'ingresso con i compagni ed uscita sfasati rispetto agli altri, “) ha segnato la sua infanzia e quella dei suoi coetanei.

Infografica – La Biografia dell'intervistato Dario Foà

– Oggi ricorre il Giorno della Memoria. Quanto è importante ricordare oggi?

